

OpenCivitas è uno strumento online di esplorazione e di confronto dei dati raccolti ed elaborati per la determinazione dei fabbisogni standard. A partire dal 18 novembre 2014 i cittadini e gli amministratori locali possono visualizzare il fabbisogno standard, la spesa storica e un insieme di indicatori per tutti i Comuni e le Province delle Regioni a statuto ordinario.

In questa prima versione di **OpenCivitas** i fabbisogni standard sono confrontati con la spesa storica del 2010 fornendo per ogni Ente e per ogni funzione fondamentale la differenza tra il fabbisogno standard e la spesa storica. Questo valore è positivo quando il fabbisogno è più alto della spesa storica, negativo quando il fabbisogno è più basso della spesa storica.

Attraverso la pubblicazione di OpenCivitas si vuole favorire la partecipazione civica e stimolare la responsabilità delle amministrazioni ponendo così le basi per un processo di revisione della spesa locale che coinvolga direttamente i cittadini e gli amministratori.

La scelta di considerare la spesa storica del 2010 come riferimento per il confronto con i fabbisogni standard nasce dalla necessità di utilizzare, in questa prima versione di **OpenCivitas**, i dati certificati dell'ultimo anno, disponibili all'inizio delle elaborazioni. L'aggiornamento al 2011, 2012 e 2013 sarà pubblicato, appena disponibili i nuovi dati, nel corso del 2015.

◆ La storia

La Legge n. 42 del 5 maggio 2009 (legge delega in materia di federalismo fiscale) e le disposizioni attuative emanate con il Decreto legislativo 26 novembre 2010 n. 216 hanno segnato l'avvio di un processo di riforma che prevede la determinazione delle metodologie utili all'individuazione dei fabbisogni standard per gli enti locali italiani.

Con il D.lgs. n.216 del 2010, tali attività sono state affidate a SOSE Soluzioni per il Sistema Economico S.p.A. in collaborazione con l'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (IFEL), in qualità di partner scientifico. Al processo di determinazione dei fabbisogni standard hanno collaborato anche l'Unione delle Province Italiane (UPI) e ISTAT.

◆ Cosa sono i fabbisogni standard

I fabbisogni standard esprimono il peso specifico di ogni Ente Locale in termini di fabbisogno finanziario, sintetizzando in un coefficiente di riparto i fattori di domanda e di offerta, il più possibile estranei alle scelte discrezionali degli amministratori locali, che meglio spiegano i differenziali di costo e di bisogno sul territorio nazionale. I fabbisogni standard sono stati calcolati con riferimento a ogni servizio e successivamente aggregati in un unico indicatore.

Il fabbisogno standard complessivo di ogni Ente, quindi, non corrisponde a un valore in euro ma è un coefficiente di riparto. Ad esempio, la somma dei coefficienti di riparto dei Comuni appartenenti alle Regioni a statuto ordinario è pari ad 1. Il coefficiente di riparto del Comune di Roma è 0,091208260158, quello del Comune di Milano è 0,046227043814, quello del Comune di Napoli è 0,026279720081.

In **OpenCivitas** la conversione dei fabbisogni standard in euro è stata effettuata moltiplicando i coefficienti di riparto per la spesa storica totale del 2010 (pari a 33,2 miliardi di euro per i Comuni). Questo permette, da un lato, di poter interpretare più facilmente i coefficienti di riparto, altrimenti numeri indecifrabili, e dall'altro di confrontare i fabbisogni standard con la spesa storica del 2010 di ogni Ente.

◆ A cosa servono i fabbisogni standard

A partire dal 2015 i fabbisogni standard dei Comuni, insieme alla stima della capacità fiscale, saranno funzionali al riparto di una quota del fondo di solidarietà comunale, consentendo così il graduale superamento del criterio della spesa storica ritenuto una delle principali cause d'inefficienza nella gestione della spesa da parte dei governi locali e d'inequità nella distribuzione delle risorse lungo il territorio.

I fabbisogni standard delle Province costituiscono un patrimonio informativo fondamentale per supportare il governo centrale nel processo di riforma di questi Enti. È opportuno evidenziare, inoltre, che la determinazione dei fabbisogni standard ha prodotto un notevole ampliamento del patrimonio informativo di supporto al decisore politico sia per l'individuazione dei processi di gestione dei servizi pubblici locali più efficienti sia per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni.

◆ Il confronto tra il fabbisogno e la spesa storica è sufficiente a valutare l'efficienza di un Ente?

Il confronto tra il fabbisogno standard e la spesa storica non è sufficiente a valutare l'efficienza di un Ente. Il fabbisogno standard, infatti, non è un indice di virtuosità, in quanto identifica la spesa che in modo efficiente consente di finanziare un livello standard dei servizi.

Un Comune, ad esempio, può presentare una spesa storica più alta del fabbisogno non necessariamente perché inefficiente, ma perché, a fronte di una spesa alta, offre maggiori servizi rispetto a quelli compatibili con il fabbisogno. Allo stesso modo un comune con una spesa storica più bassa del fabbisogno non è detto che eroghi i servizi in modo efficiente, in quanto può accadere che, a fronte di una spesa bassa, offra ai suoi cittadini pochi servizi rispetto al livello compatibile con la spesa standard.

Un fabbisogno standard diverso dalla spesa storica, quindi, è il risultato sia dell'efficienza con cui i servizi locali vengono erogati sia della qualità e della quantità dei servizi offerti. Il monitoraggio dell'efficienza e del livello dei servizi offerti è in corso di definizione e sarà inserito nelle future evoluzioni di **OpenCivitas**.

◆ Come sono calcolati i fabbisogni standard

Nel mese di dicembre del 2013, dopo tre anni di intenso lavoro, la SOSE, Soluzioni per il Sistema Economico S.p.A., in collaborazione con l'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (IFEL Fondazione ANCI), l'Unione delle Province Italiane (UPI), sotto la supervisione delle Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF), ha completato, nei tempi prestabiliti, la determinazione dei fabbisogni standard delle funzioni fondamentali dei Comuni e delle Province delle Regioni a statuto ordinario.

Il calcolo dei fabbisogni standard poggia sull'idea che le necessità finanziarie di un Ente Locale sono espressione dei servizi offerti, delle caratteristiche territoriali e degli aspetti sociali, economici e demografici della popolazione residente.

Nel caso dei Comuni, ad esempio, in ordine di importanza è possibile individuare la seguente classifica delle determinanti dei fabbisogni standard: il numero della popolazione residente incide per il 20%, i servizi offerti per il 13,7%, la morfologia e il territorio incidono per l'8,7%, l'economia locale per l'8%, i prezzi dei fattori produttivi (costo del lavoro e livello delle locazioni uso ufficio) per il 7,9%, i fattori esogeni di carico (ad esempio l'attività di front-office dell'anagrafe) per il 7,5%, gli immobili per il 6,8%, le scelte organizzative non modificabili nel breve periodo per il 5,8%, il disagio sociale per il 5,3%, i veicoli e il traffico stradale per il 5,2%, la struttura demografica della popolazione per il 4,9%, il turismo per il 4,8% e gli investimenti per l'1%.

I fabbisogni standard calcolati con riferimento ai dati del 2009 e del 2010 fotografano il fabbisogno finanziario di un Ente in modo corretto e attendibile anche negli anni successivi in quanto le determinanti del fabbisogno non subiscono variazioni significative da un anno all'altro. Per questo motivo l'aggiornamento dei fabbisogni standard sarà effettuato ogni tre anni in linea con le principali esperienze internazionali che prevedono aggiornamenti triennali o al massimo quinquennali. Nel corso del 2015 verranno aggiornati i fabbisogni standard dei Comuni e delle Province, facendo riferimento ai dati del 2013 per i Comuni e ai dati del 2012 per le Province.

Per maggiori informazioni
vai su www.sose.it
oppure invia una mail a
fabbisognistandard@sose.it.